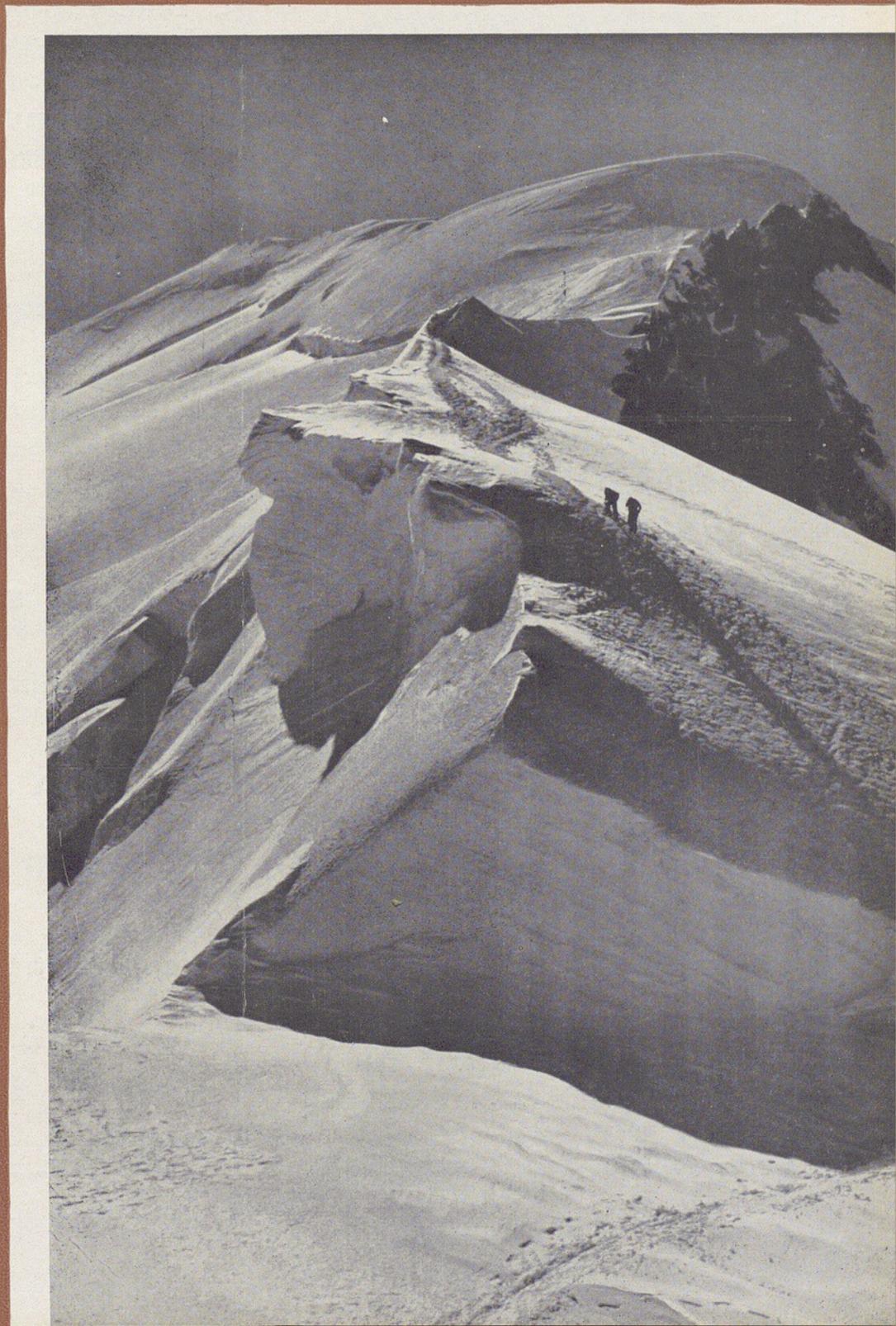




**CLUB  
ALPINO  
ITALIANO**

Sezione di TORINO

# MONTI e VALLI



ANNO XIV - N. 3-4

Luglio-Dicembre 1959

TRIMESTRALE DI ALPINISMO  
E LETTERATURA ALPINA

Via Barberoux 1 - Torino - Anno XIV N. 34 - 1959

Spedizione in Abb. Post. Gruppo IV

# ALLEMANDI

VIA TEPICE 8 - TELEFONO 694.670 - TORINO

*Elettrodomestici delle migliori marche*

**Televisori da L. 85.000**

**GRUNDIG - FHONOLA**

**PHILIPS - METZ - IRRADIO**

**IRRADIO SCHAUB LORENZ**

SCONTO SOCI C.A.I.

Non confondete **ALLEMANDI**

OREFICERIA - OROLOGERIA

## Carlo Ramella

Corso Francia 47 - Telef. 70.116 - TORINO

Concessionario Marche:

**LONGINES - GIRARD PEREGAUX**

**INVICTA - IMPERIOS - EMICAR**

**CORTEBERT - RECORD - GENEVE**

**TITOGENEVE - HANILTON**

**ELETRIC-WATCH**

Orologio da polso a pila

Oreficeria fine - Titolo 18 K 750‰

**Sconti speciali Soci C.A.I.**

OCCHIALI VISTA E SOLE

ESECUZIONE RICETTE

LENTI E MONTATURE NAZIONALI ED ESTERE

**E' un negozio di fiducia**

**Ottica - Foto MOGLIA**

OTTICO DIPLOMATO

Servizio MUTUE INAM - FIAT ecc.



Corso Belgio, 60 - Telefono 81.227 - TORINO

Cap. tram 5 - Tram 5 - 5/ - 17 - Vanchiglietta

*Tutti gli apparecchi elettrodomestici*

# Gamma

di **VALLE EDOARDO**

**Lampadari - Cucine**

**Fornelli elettrici - Stufe**

FORNITURE ELETTRICHE

Via Barbaroux n. 37-39 (angolo Via S. Dalmazzo)

Telefono 50.810 - 553.967

TORINO

## MONTI e VALLI

Organo trimestrale della Sezione di Torino del C.A.I., sue Sottosezioni, Gruppo Occidentale C.A.A.I. e 13<sup>a</sup> Zona Corpo Soccorso Alpino

ANNO XIV - N. 3-4 - Luglio-Dicembre 1959

Un numero L. 100

Abbonamento ordinario L. 400

Abbonamento sostenitore L. 1500

Abbonamento benemerito L. 8000

Redazione e Amministrazione:

Via Barbaroux 1 - Torino - Tel. 46.031

Autor. Trib. di Torino n. 408 del 23-2-1949

Direttore Resp. **Ernesto Lavini**

Pubblicità: SEP

Tipopress - Torino - Via Usseglio, 10

## SOMMARIO

	Pag.
Convocazione Assemblea Ordinaria . . . . .	1
Andrea Mellano - <i>rinuncia al Dru</i> . . . . .	2-3
Armando Biancardi - <i>Alte cime e poesia di sempre</i> . . . . .	4
Arturo Rampini - <i>La conquista del Cerro Torre</i> . . . . .	5
Alberto Risso - <i>Oh fier Mont Blanc</i> . . . . .	6
<i>Nuove ascensioni</i> . . . . .	8-9
Publicazioni in Segreteria . . . . .	10
Recensioni . . . . .	11-12
Scuola Naz. « Giusto Gervasutti » . . . . .	13
XIII <sup>a</sup> Deleg. C.S.A. . . . .	14
Notiziario Sottosezioni . . . . .	15
Programma gite sociali 1960 . . . . .	16
Ditte che praticano sconti ai Soci . . . . .	16
IN COPERTINA: <i>Monte Bianco</i> - (Neg. G. Garimoldi).	

# Convocazione Assemblea Generale Ordinaria

I Soci della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano sono convocati in **Assemblea Generale Ordinaria**, presso la Sede Sociale, il giorno

**MARTEDI' 15 DICEMBRE - alle ore 21,15**

in prima ed unica convocazione, per deliberare sul seguente:

### ORDINE DEL GIORNO

1. Verbale dell'Assemblea ordinaria del 13 marzo 1959.
2. Distribuzione medaglie e distintivi di benemerita ai Soci cinquantennali e venticinquennali.
3. Attività 1960: relazione del Presidente e bilancio preventivo.
4. Varie ed eventuali.

Il Segretario del Consiglio  
**LAVINI**

Il Presidente della Sezione  
**ANDREIS**

# Rinuncia al Dru

Sbuffante ed accaldato mi fermo ad osservare il piccolo capolavoro or ora compiuto: disgustoso! La sponda destra del Mer de Glace è veramente qualcosa di opprimente: un ghiaione quasi strapiombante fa da sostegno alle grandi terrazze erbose che avvolgono, quasi come una corolla, quella spettacolare guglia che è il Petit Dru. Ora, ripreso fiato, ci accingiamo, io e Beppe a risalire il piccolo sentiero che ci porterà al Rognon del Dru, il classico posto di bivacco per gli scalatori delle tre vie di questo versante: la parete Nord, la parete Ovest e lo spigolo Bonatti.

Le nostre intenzioni sono volte alla parete Nord; ho sempre sognato questa salita, leggendo le relazioni fatte dai diversi salitori me ne entusiasmai; su questa via sono passati grandi alpinisti; la storia della sua conquista è una delle più belle pagine dell'alpinismo. Tutto ciò mi ha affascinato e finalmente lo scorso anno ebbi l'occasione di vederla: l'impressione ricevutane acuì ancora il desiderio di scalarla.

All'attacco ci buscammo un temporale coi fiocchi e, bagnati fradici, dopo una notte burrascosa, tornammo mogi mogi al Montenvers: per quell'anno era finita.

Ora, più deciso che mai, mi accingo a ritentare la prova. Il tempo è bello e la nostra preparazione soddisfacente; solo le condizioni della parete non sono molto buone; la neve ha ricoperto le rocce di un sottile strato di vetrato.

Più in alto, sul sentiero, incontriamo due alpinisti tedeschi, sbrindellati e piuttosto male in arnese come equipaggiamento; in compenso sono assai allegri. Facciamo subito amicizia, dopo una discussione a base di gesti e monosillabi.

Noi non sappiamo una parola di tedesco, ma in compenso qualcosa di francese lo tiriamo fuori; loro non parlano l'italiano ed il francese ma sanno l'inglese. Potremo dunque comprenderci alla perfezione... Dopo alcune mimiche degne di Charlot, riusciamo a capire che sono di Monaco e che vogliono scalare la parete Ovest; tre giorni fa, ci dicono, hanno scalato la Nord dei Charmoz, via Welzenbach: indubbiamente sono gente in gamba. Facciamo loro comprendere le nostre intenzioni e, tutti assieme, riprendiamo la salita.

Al « Rognon » ci sistemiamo per il bivacco; il Dru erge la sua mole quasi volesse impaurirci: è proprio imponente; con moto istintivo scruto il cielo, il temporale subito lo scorso anno è ancora vivo nel mio ricordo, ora il tempo è buono ed un brusco cambiamento sembra da escludersi.

Incuriosito osservo l'armeggio dei tedeschi: estratta dallo zaino una borraccia annerita, uno di essi si precipita verso il basso per cercare della neve; dopo circa mezz'ora torna deluso con la borraccia vuota. Fortunatamente troviamo una cavità nella roccia piena d'acqua e ce ne serviamo. Ora, acceso un piccolo fornello e riempita la borraccia, i due tedeschi la pongono sul fuoco per avere qualcosa di caldo; noi, più signori, abbiamo la cucinetta a gas ed appena finito di preparare, porgiamo loro il nostro pentolino ed essi ricambiano la nostra gentilezza con incomprensibili parole accompagnate da inequivocabili sorrisi. Sistemati sui giacigli di pietra, attendiamo la notte. I due tedeschi cercano di farci comprendere che sono stati in Dolomiti e ogni tanto afferro qualche parola: Brenta, Civetta, Soldà e

Detassis... Pian pian le voci si spengono ed il sonno ci vince.

\* \* \*

« Mi dispiace Beppe, ma è proprio questo l'attacco! »

Osserviamo increduli un enorme lastrone di ghiaccio di circa trenta metri di altezza che si eleva dalla crepaccia terminale sino all'inizio del colatoio: sembra impossibile ma è di lì che dobbiamo passare.

A malincuore, con una certa inquietudine mi accingo a scoprire un possibile punto di partenza in quella grande placca di ghiaccio. Dopo quasi un'ora di sforzi mi sono innalzato di circa venti metri; ora, infilato con un piede in una spaccatura del ghiaccio, cerco di rendere più agevole il sito con alcuni colpi di piccozza. Inavvertitamente rompo una piccola colonna di ghiaccio: tutto un lastrone di enormi dimensioni mi piomba addosso; non ho il tempo di accorgermene che, dopo avermi sfiorato la testa ed il fianco destro, precipita, inghiottito dalla nera voragine della crepaccia. Provo una sensazione strana: un sapore dolciastro in bocca e una specie di paralisi dei muscoli che si rifiutano di agire: deve essere paura; ma è questione di pochi attimi che subito mi riprendo; unico guaio: uno strappo alla giacca a vento che va ad arricchire la già nutrita collezione. Sotto di me, Beppe continua ad assicurare.

Ora il camino ci regala una pioggia quasi ininterrotta di ghiaietta mista a ghiaccio; evidentemente la parete deve essere ancora molto sporca di neve. Delicatamente riesco a piantare, in quell'instabile costruzione, un chiodo da ghiaccio ed a sollevarmi fino ad un grosso chiodo ad anello infisso alla base del camino di attacco; abbiamo impiegato quasi tre ore per fare poco

più di trenta metri; se continua così, il Dru lo finiremo fra una settimana... Mi sembra impossibile che la relazione non parli di una simile faccenda, ma quest'anno gli attacchi alle « vie » sono molto brutti, questo forse spiega il mancato accenno di una simile placca di ghiaccio da parte della « Vallot ». Resta il fatto che, fino alla fessura Lambert è stato uno dei passaggi più duri che abbiamo superato. Effettuato il nostro ingresso, così poco trionfale, nel canale di base, lo risaliamo il più velocemente possibile; esso mi rammenta il tanto deprecato ghiaione della Torre Germana che, al confronto, è una strada asfaltata.

Siamo ormai in piena parete.

Il Dru è degno della sua fama: imponenti lastroni di granito incombono su di noi. La visione è stupenda e selvaggia. Misuriamo tutta la nostra fragilità di fronte a questa montagna ma, nonostante ciò, siamo attirati da queste pareti lisce e coperte di vetrato, ben consci della dura lotta che ci attende. Rimontiamo veloci il piccolo sperone che si appoggia alla parete; più ci innalziamo e più la troviamo innevata. Per fortuna i passaggi sono abbastanza puliti: è tutta una serie di fessure verticali e di placche con notevole esposizione: magnifico!

Ora la fatica comincia a farsi sentire e procediamo più lentamente. Penso ai nostri amici tedeschi impegnati sulla Ovest: forse il sorriso è sparito dalle loro labbra per far posto ad una smorfia di fatica; il sapere di questa loro presenza mi fa bene: su questa immensa montagna non siamo soli; altri

stanno lottando come noi per giungere alla vetta e sentire, accanto alla Madonnina, il vento pungente sul viso ammirando felici tutte le vette che le fanno corona. Per questo siamo su questa montagna e saremo su altre: per gustare la gioia della conquista e sentire più intensamente la presenza di Dio.

Riprendiamo al salita. Il mio compagno accusa uno strano malessere; non sembra più lui; sale stancamente.

Mi sono infilato in un camino dalle pareti di ghiaccio; mi alzo faticosamente quasi con rabbia, altro che stile! Uso tutto il corpo: parti nobili e no, ma guadagno terreno. La guida dice: « passaggio molto duro »; ed ha ben ragione: è semplicemente bestiale. Ora sono fuori e recupero gli zaini tolti per la prima volta; siamo giunti alla base della fessura Lambert. Tutte le avventure vissute dai primi salitori mi si affollano alla mente. Quegli uomini che, per primi, hanno scalato questa parete scoprono la via passaggio per passaggio, componendola come uno stupendo mosaico, un'opera d'arte nella sua linea logica ed elegante. Beppe è vicino a me; il malessere non gli dà tregua; ha il viso contratto e, sottovoce, quasi non volesse farsi udire, mi dice: « Non ce la faccio più... »

Sono allibito, non posso pensare di tornare indietro; ho troppe volte sognato questa parete, ed ora, a metà salita, dovrei rinunciare? Non so darmi pace: una ridda di pensieri mi si affolla nella mente; mi propongo delle soluzioni che poi io stesso respingo.

Lentamente mi avvicino alla fes-

sura e mi accingo a salirla; voglio almeno toccarla questa famosa fessura: un metro... due metri...; una idea mi sorge improvvisa: continuare ugualmente! Il mio sguardo scende verso il compagno, poi ancora in alto dove avrei voluto salire ed un nodo mi viene alla gola. Pian piano ridiscendo; sfiliamo le corde e prepariamo la prima delle tante « doppie » che dovremo fare. Scendiamo senza voltarci indietro.

\* \* \*

La montagna si avvolge di un manto di nebbia, il che ci fa perdere molto tempo ed arriviamo al fondo del canale che è già notte: dovremo bivaccare una seconda volta. Un'ultima « doppia » ci posa sul bordo della terminale; poi in silenzio scendiamo, al debole chiarore della pila, il ghiacciaio del Dru.

Coricato sotto un lastrone di roccia, stento a prendere sonno. La nera piramide del Dru è lì di fronte a me: uno slancio di pietra teso verso il cielo.

Il vento mi porta distinte le voci dei tedeschi che bivaccano in parete; per loro domani sarà un duro lavoro in roccia, ma avranno la gioia della vetta; per noi ci sarà l'amarezza del ritorno. Anche quest'anno non pregherò ai piedi della Madonnina del Dru; forse non ne sono ancora degno. Ma ritornerò a questa montagna, risalirò ancora la noiosissima morena che porta al Rognon, tornerò a bivaccare sotto la « Nord », perchè questa è ormai per me la vetta ideale per la quale tutto il mio essere è impegnato, simbolo di un'incontenibile sete di conquista che mai si sazia se non con l'Infinito.

ANDREA MELLANO

## MARIO RICCA BARBERIS

Il 28 ottobre è mancato, all'età di 82 anni, il professor MARIO RICCA BARBERIS, docente emerito dell'Università di Torino ove tenne dal 1925 la Cattedra di Diritto processuale Civile. Socio della Sezione fin dal 1896, autore di numerose importanti pubblicazioni e commenti all'ultimo Codice di procedura Civile e varie monografie sul Diritto, conservò sino all'ultimo il più vivo affetto alla montagna ed ai suoi problemi ed in particolare alle Valli di Lanzo di cui fu assiduo

frequentatore.

Ancora sul precedente numero di « Monti e Valli » apparve un Suo articolo, mentre « Scandere 1959 », in corso di preparazione, pubblicherà « Lanzo nel paesaggio, nell'arte, nel Diritto », scritto recentemente da questo valoroso e affezionato Collaboratore.

« Monti e Valli », a nome della Presidenza sezionale, porge ai Familiari dello Scomparso l'espressione del più vivo cordoglio.



# Alte cime

## epoesia di sempre

L'amico Lavini mi chiede con l'abituale insistenza una recensione dello splendido « SOMMETS » di Félix Germain. Cosa si possa dire di nuovo in una recensione che ci si accinge a stendere per la quarta pubblicazione Dio solo può saperlo. Ma tant'è. Se non lo soddisfo, posso aspettarmi delle telefonate anche a mezzanotte o alle quattro del mattino con il rituale: « Ciao, Armando carissimo: è pronta la tua recensione? » Esagerazioni, naturalmente, ed io preferisco metterla così in burla. Ma che con i quasi tremila soci sui quali può contare la Sezione di Torino, debbano essere sempre gli stessi a muoversi, non è un segno del tutto buono. Ragione per cui, quando certi amici molto maligni mi chiedono « ma gli alpinisti, la testa ce l'hanno o no? », io dico che sì, eccome, che ne hanno anche un paio, ma poi, quando mi rigiro per bene la domanda dal didentro, mi vengono dei seri dubbi.

Mah, vediamo se è possibile fare comunque due chiacchiere alla buona su quest'antologia. Prendiamo ad esempio sott'occhio l'indice dei nomi dei cento autori scelti. Vediamo che possiamo fare subito una grossa distinzione: da una parte, autori classici di tutte le epoche (dai nomi altisonanti, consegnati ormai alla storia delle lettere, che hanno attraversato il tempo e lo attraverseranno come salamandre il fuoco, con le loro immortali parole), dall'altra, autori fra il genere contingente e quello alpinistico. Dei primi, le colonne basilari con tanto di capitelli fregiati sono state tolte da francesi, inglesi, italiani e tedeschi. Signori alpinisti, lo sapevate per esempio che Baudelaire, Byron, Chateaubriand, Goethe, Hugo, Lamartine, Nietzsche, Rabelais, Rousseau, Schelley, ci hanno lasciato delle pagine di altissima poesia ispirate dalla montagna? Forse, per gli italiani, finché si faranno i nomi di Dante, Petrarca, Carducci, Pascoli, D'Annunzio, le idee e le competenze potranno essere più o meno chiare e precise, ma per il resto, io non metterei sul fuoco neanche un'unghia... E spero che questa diffidenza sarà tollerata...

Del secondo gruppo di scrittori, stessa musica: concedo che si conoscano gli italiani (mah! Vogliamo essere generosi una volta tanto!), ma faccio subito più d'una riserva per quelli francesi, sino

a giungere ad escludere quasi totalmente quelli inglesi e tedeschi. Conoscere un Michelet, un Gos, un Sonnier, un Samivel, un Dalloz, è già qualcosa, ma non è tutto. Vediamo un po' cosa ci hanno lasciato Teodoro Camus, il Conway, il Freshfield, il Gesner, il Gramich, Oskar Erich Meyer, Rambert, Sausure, Tschudi, Schrader, Töpffer, Schuster. E potrei continuare per un po'. Non basta sapere cosa ha scritto Whympers, Mummery o Mallory: c'è il Tuckett, il Tyndall, lo Stephen, l'Irving, l'Ullman, e per tanti saranno proficue rivelazioni.

Chi non ha dimestichezza con questi nomi è da qui che deve cominciare. E questo il primo passo, così come è dal primo grado che si deve cominciare ad andare in montagna. Dopo, secondo le esigenze, le aspirazioni e le possibilità del proprio temperamento, si potrà risalire ad ampliare e ad approfondire. Reperito il punto di partenza il più è fatto.

Con i giovanissimi mi soffermerò su un nome solo: quello di Jean Morin. Conoscete il suo recente (1954) « Les royaumes du monde »? No? Male! Con pochi soldarelli (quelli d'un paio di pacchetti di sigarette, e dico questo perchè le sigarette ve le comprate), le Editions du Seuil di Parigi ve lo possono fornire. Peggio per voi se credete che io faccia solo della pubblicità. Bisognerebbe però possedere bene il francese perchè il suo stile non è dei più accessibili. Ma lì potreste imparare ad esempio come equilibrare e temperare la vostra attività alpinistica. Ed avreste il coraggio di dirmi che è poco?

Con i più anziani, mi soffermerei invece su altri due nomi: quelli di Frank Smythe e di Geoffrey Winthrop Young. Se quando avrete letto i loro brevi scritti nell'antologia Germain sarete invogliati a conoscere qualcosa di più, non avrete certo sbagliato, non ne sarete sicuramente delusi. Ricordatevi allora delle accessibilissime traduzioni francesi « Vacances d'alpiniste » e « L'aventure alpine » per il primo, della Casa Arthaud, di « Mes aventures alpines » per il secondo, della Casa Attinger. Entrambe queste case editrici sono di Parigi.

E con questo, mi sembra sia giunta l'ora di concludere.

Viviamo in tempi in cui si esaltano i muscoli e basta. Manca solo più un'accademia che per l'ammissione dei soci prenda la misura dei polpacci e dei bicipiti. Viviamo in tempi, diciamolo subito dopo, in cui si esalta solo il grosso testone con tanta tanta materia cerebrale e basta, e credo che anche qui le accademie debbano solo più prendere il numero di cappello dei proprii candidati. E tutto questo, forse e nient'altro che come reazione estremistica ad una immensa massa amorfa.

Ma l'ideale alpinistico, quello sano, non deve avere posizioni di reazione squilibrate. Esso è e deve rimanere uno solo: « mens sana in corpore sano ». Ed i giovanissimi mi scusino l'involontario predicazzo, non fosse che per il disagio tremendo in cui mi mette il predicare. Cercherò se non altro di essere breve e mi basterà che contro i novantanove che sorrideranno di superiorità uno solo metta a profitto: *salire le montagnes è men che niente, se non si sale con il cuore e non si apre la mente.*

ARMANDO BIANCARDI

# La conquista del Cerro Torre

Conferenza tenuta da Cesare Maestri al Teatro del Centro Culturale FIAT la sera del 20 ottobre.

Che follia passare la propria vita come una foglia cadente, presa al laccio nella polvere della strada.

LI PO

Bernard Pierre, scrivendo sulla Rivista "Alpinisme", del Groupe Haute Montagne, della sua scalata alla parete Ovest dell'Aiguille Noire de Peuterey, per la via Ratti, afferma ricordando un « momento teso » della salita: « qualche grammo di metallo, due nylon di 8 mm... com'è leggera la vita di un rocciatore! » In queste parole vi è l'essenza di un'azione oltremodo complessa, dal suo divenire, concretamente impostato ed inserito in una concezione nuova ed estrema, al suo evolversi da una meta all'altra ed alla sua conclusione, talvolta su di una qualsiasi montagna.

Che era là da sempre come ad attendere il rocciatore per porlo dinanzi alla conclusione, in questo caso inevitabile, di tutto.

La crête des Bergers attese Jean Couzy, la cresta S-E del Chogolisa attese Hermann Buhl, la Vallée Blanche attese Lachenal, il Cerro Torre attese Toni Egger.

Alle 19 del 31 dicembre 1958, Toni scomparve, travolto da un blocco di ghiaccio, giù per la parete del Torre.

Due giorni prima, sulla vetta colpita dai venti dell'oceano, Cesare e Toni compirono un atto che tante penne illustri hanno consacrato sugli altari della spiritualità alpina.

Si abbracciarono, ma non con quel sentimento gentile e soffuso di poesia, sovente compiuto qua e là sulle montagne del mondo fra compagni di corda, ma con un altro più profondo significato caratterizzato da quell'impulso che spinge un essere verso un altro per una mutua reciproca domanda d'aiuto, in una situazione terribile in cui non vi può essere posto per la gioia della vetta raggiunta, ma solo per la paura.

Non la paura dei codardi, ma quella di coloro che la sanno dominare e respingere.

**« Ci abbracciamo per proteggerci, ci stringiamo forte, nascondendo l'uno all'altro la faccia tesa; ci uniamo per difenderci, perchè sappiamo che tutto può finire da un istante all'altro ».**

La voce di Maestri, nel pronunciare queste parole, ha come una incrinatura, forse un accenno di singhiozzo e nella vasta sala il pubblico è avvinto dal drammatico racconto dell'ascensione.

Maestri narra del suo Cerro Torre, e gli alpinisti che lo ascoltano lo sanno comprendere, gli altri lo seguono egualmente ed ognuno si crea nella mente un altro Cerro dove « vede » i due giovani lottare per la vittoria e per la vita.

— « **Attento Toni** ». — Un rombo, uno strappo violento e, nel silenzio che segue, due spezzoni di corda vengono recuperati lentamente: null'altro.

« **La montagna impossibile** » aveva terminato la sua attesa perchè Toni Egger, guida di Linz, era giunto.

Le parole di Maestri non trasportano mai nel facile e vuoto mondo del convenzionale, anzi non esitano a definire crudamente la sensazione provata lassù, una sensazione vile e miserabile, che i cultori del classicismo rifiuteranno, probabilmente sdegnati.

**« Volto le spalle alla vetta senza emozione, con solo dentro di me un senso di schifo ».**

È una reazione spietata ad un ambiente spietato, il corpo, i nervi, la mente si ribellano e non sanno dare alla vetta raggiunta un altro saluto.

Non il desiderio provato nel concepimento dell'impresa, non l'amore pagano ed assoluto verso il Cerro, moderna deità di sasso, ma solo ciò che resta, dopo quelle giornate di lotta estrema, dopo i rischi pazzeschi affrontati: « **un senso di schifo** ».

Ma anche così crudamente espresso, lo stato d'animo di Maestri ed Egger non annulla il substrato ideale che li spinse sul Torre e che rimane intimamente racchiuso in loro sino all'ultimo istante della loro esistenza quale unica vera risposta, all'eterna domanda dell'uomo-alpinista.

Perchè in questa risposta si potrebbe trovare forse un'interpretazione di determinati e ritenuti inalterabili concetti alpinistici, ma potrebbe riuscire incomprendibile ai più, a tutti coloro che non hanno conosciuto o che non vogliono riconoscere e comprendere la lotta estrema, la lotta sui Cerri di tutte le catene della Terra.

Cesare e Toni furono sul Cerro anche per affermare questo spirito nuovo: Toni fu il primo a cadere per esso, Cesare il primo a vivere con esso.

— « **Dovevo morire io, non Toni!** » — esclama Maestri sommosso, commosso, sincero, ma questa affermazione, se da un lato colpisce per l'umana ribellione ad un fatto doloroso, è d'altro canto inaccettabile per quell'estrema chiarezza manifestatasi in ogni aspetto dell'impresa del Torre.

Sin dalla partenza tutto fu chiaro: i compiti ed i rischi di ciascuno; l'equipaggiamento, tutto fu impostato ed analizzato praticamente, nulla fu lasciato al caso.

Solo una cosa non poté essere decisa da Cesare e da Toni, perchè esulava dalle loro volontà: « **doveva morire Toni** ».

Il resto, le conclusioni e le discussioni sono inutili, e ancora a distanza di anni si possono citare e ritenere valide a questo proposito le parole di Mallory sul perchè della lotta per l'Everest: « **Perchè è là** ». Come il Cerro Torre.

ARTURO RAMPINI

Gianni, inginocchiato nella neve, impreca contro le cinghie dei ramponi; io sto guardando intorno: sotto di noi, laggiù in basso, le luci di Chamonix ci fanno sentire meno lontana la cosiddetta « civiltà »; sopra di noi le stelle, tante stelle; a noi cittadini la vista di tutti quei mondi è abitualmente impedita, ma qui essa si rivela nella sua realtà e immensità; vicino a me un seracco erge verticalmente una prua da vascello fantasma.

Saliamo. La pila appesa sul petto rivela improvvisi scorci del pendio, penetra con sguardi fugaci tra la tenebra che ci avvolge, ci palesa la realtà di una natura che, nascosta, lascia in noi una vaga sensazione di pericolo.

Lentamente si compie il quotidiano misconosciuto miracolo della vittoria della luce sulla tenebra. Superati i primi crepacci quando è ancora notte, raggiungiamo lo spallone del Mont Blanc du Tacul che è ormai giorno fatto, mentre ancora ballonzola sul petto, appesa ad un moschettone, la pila spenta, il cui chiarore così necessario prima sarebbe ormai insignificante da quando laggiù, dietro la montagna, è sorto trionfalmente all'orizzonte l'astro la cui luce e calore sono indispensabili alla vita del mondo.

Riconosciamo con trepidazione ed esultanza il favoloso ambiente dell'alta montagna che ha lo straordinario potere, quando ne siamo lontani, di farci sentire lo sconforto degli esuli dalla propria patria.

Una breve sosta per consultare la « Vallot ». Scartiamo l'itinerario che punta al colle del Mont Maudit, perchè con una simile splendida giornata e tempo stabile non vogliamo certo rinunciare al superbo « quattromila » che si erge di fronte a noi. Alle nostre spalle, da Nord, spira una lieve brezza.

L'elegante cresta N-E attira i nostri sguardi e, dopo appena un attimo di esitazione, ci avviamo lentamente verso l'ampia conca glaciale sottostante, penserosi e taciturni, come per un rito. Sopra di noi s'innalzano i ripidi pendii che ci faranno raggiungere la cresta a mezz'altezza fra il colle e lo spallone del Maudit.

Passata facilmente la terminale saliamo per cinque tiri di corda su neve ottima e raggiungiamo il sole sulla bellissima aerea cresta, per un certo tratto nevosa e molto esile, che poi presenta un paio di « tiri » in misto. Non riusciamo a distogliere gli occhi dalla scintillante parete della Brenva. Tutte le vie tante volte sognate sono là, visibilissime, e rivelano la loro colossale struttura. Un abbacinate bianco di ghiacci fino alla zona d'ombra del pauroso apicco del Pilier d'Angle. Ci guardiamo attorno con un'attenzione da innamorati, non da spettatori: la nord delle Jorasses, le Aiguilles du Diable, il Dente, la Tour Ronde, la Fourche... e proprio qui mi accorgo che la cresta che stiamo salendo è la parte terminale della « Burgener » e lo comunico subito al compagno, che, là in basso, sta sbrogliandosi egevolmente sui verticali e malsicuri lastroni del tratto roccioso.

Una breve arrampicata, una divertente, delicatissima traversata che evita la cornice, e siamo sullo spallone del Maudit ad affrontare il pendio che adduce all'aguzza inconfondibile vetta. Sotto la

# oh fier mont blanc

punta, mentre siamo tutti e due in pieno pendio, con assicurazione precaria, ho pensato per un attimo con rimpianto ad un magnifico « Roseg » che avevo... a casa.

Ma ormai sono in cresta, pochi passi ancora e appoggiato placidamente ad un lastrone di granito mi gusto una sigaretta sui 4465 metri di quota del Mont Maudit, mentre Gianni tutto impegnato ad impiastriarsi la faccia di crema mi spiega eccitato di essere proprio felice.

Il Monte Bianco, superbo culmine glaciale, è di fronte a noi, vicinissimo.

Scendiamo il ripido pendio che porta al colle della Brenva ed incominciamo a salire il Mur de la Côte. Gianni, non molto allenato, risente un po' dello sforzo, ma ormai guardiamo entrambi a questa vetta che ancora ci sovrasta come all'unica cosa importante di questo mondo.

Il pendio non è ripido e non presenta difficoltà, gradatamente si addolcisce e raggiungiamo ansiosi, quasi di slancio, la lunga cresta che costituisce la vetta. Ma esito a coprire l'insignificante dislivello che mi separa dal punto più alto: provo una vaga sensazione di riverenza, di timore e di esultanza; sono salite quassù innumerevoli cordate fin dal tempo dell'alpinismo dei pionieri, eppure il fascino di questa montagna rimane immutato; non avevo provato nulla di simile su altre vette altrettanto ricche di storia e di leggenda, ecco perchè esito a trasformare in realtà il sogno tanto lungamente desiderato.

Sotto di noi tutt'intorno un'infinità di vette familiari o sconosciute, alcune già conquistate, altre, che osserviamo particolarmente, perchè già comprese nel futuro programma di ascensioni.

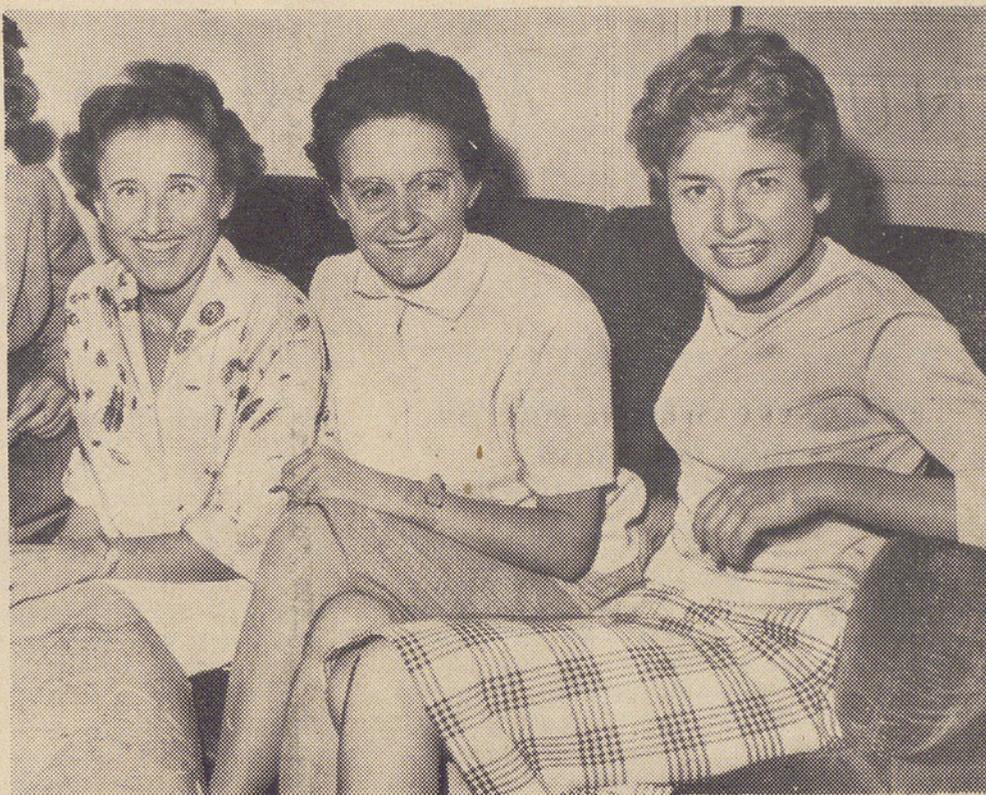
A perdita d'occhio la verde pianura francese e sopra di noi, con un sole abbagliante, azzurro, azzurro, azzurro.

Ci stringiamo la mano; siamo amici e siamo qui, insieme, per questo. Questa amicizia, il comune sentimento poetico, e la fede che ci suggerisce una sola preghiera, il « Magnificat », arricchiscono e completano la gioia dell'ascensione compiuta.

Un amico vero, una splendida montagna, una giornata radiosa. Non ho mai desiderato nulla di più durante una corsa del sole da un capo all'altro dell'orizzonte.

ALBERTO RISSO

Claude Kogan e Claudine Van der Stratten recentemente scomparse durante un tentativo di scalata al Cho-Oyu



#### QUOTE SOCIALI 1960

- Soci ordinari L. 2.500
- Compreso l'abbonamento alla Rivista Mensile.
- Soci aggregati minorenni (minori di 24 anni) » 1.800
- Soci aggregati-conviventi (Soci conviventi di soci ordinari o vitalizi) » 1.500

**LA QUOTA SOCIALE PUO' ESSERE VERSATA A MEZZO DEL C/C POSTALE N. 2/1112, INTESTATO ALLA SEZIONE DI TORINO DEL C.A.I.**

All'atto del pagamento della quota 1960 verrà distribuito un tesserino composto di tre buoni validi sino al 31-12-1960:

- due buoni per un pernottamento gratuito ciascuno (in dormitorio) nei Rifugi di proprietà della sezione, escluso il Rifugio Torino;
- un tagliando permanente per usufruire di sconti presso numerose Ditte cittadine, come da elenco a pagina 16.
- Calendario gite 1960.

**LA SEZIONE DI TORINO OFFRE AI PROPRI SOCI:**

- due pernottamenti gratuiti nei Rifugi della Sezione, oltre alle normali riduzioni sulle tariffe, viveri e pernottamenti nei Rifugi

- rivista mensile;
- rivista annuale « Scandere 1959 »;
- notiziario trimestrale « Monti e Valli »;
- assistenza alle Gite Sociali in calendario;
- riduzioni sulle tariffe dei pullman per i campi di neve di: Sestrière, Clavière, Sauze d'Oulx, Crissolo, Cesana, Cervinia, concordate con la Società « Transitalia »;
- sconti sull'acquisto di merci nei negozi di Torino a parte elencati;
- riduzioni sul prezzo delle Guide Collana « Monti d'Italia » e su altri volumi;
- manifestazioni diverse gratuite programmate periodicamente (conferenze, film, proiezioni, ecc.).

**Per un miglior aggiornamento dello schedario e per sveltire l'invio della rivista mensile e delle pubblicazioni sezionali, si rivolge viva preghiera ai Soci di voler tempestivamente segnalare alla Segreteria della Sezione i cambi d'indirizzo (rimborso spese di Lire 50 per ogni variazione).**

**I Soci, la cui iscrizione risale al 1909 e al 1934 (senza interruzione) sono pregati di volerne informare la Segreteria allo scopo di ovviare alle eventuali omissioni nella distribuzione dei distintivi di benemerenzza.**

# NUOVE ASCENSIONI

a cura di A. RAMPINI

## ROCCIA NERA - SPERONE NORD-EST

1ª salita: 3-4 luglio 1959

Mellano Andrea e Pianfetti Guido

(C.A.I. Uget Torino)

Dal rifugio « O. Mezzalama » (m. 3065) si raggiunge il colle situato tra la Roccia Nera ed il Pollice (Schwarzthor) seguendo il normale itinerario indicato dal Kurz per il Breithorn. Dal colle (ore 1,30-2 dal rifugio), si scende piegando a sinistra per circa venti minuti, fino a quando si giunge proprio di fronte ad un marcato sperone roccioso che si annulla appena sopra la crepaccia terminale. Que-



sto sperone si trova praticamente al centro della grande parete che si presenta dal lato Nord-Est.

Superata la terminale, salire per circa 8-10 metri su massi instabili; indi, appena si delinea un diedro, attraversare a destra una paretina delicata ed esposta (IV) raggiungendo così lo spigolo. Salire per circa 150 metri con arrampicata divertente (III), ma spesso con rocce innevate, sino alla base di una crestina di neve. Superata tale crestina, si giunge alla base di una grande placca rossa; salire verticalmente per circa 6-7 metri; quindi, sfruttando una spaccatura trasversale, traversare per circa 4 metri a sinistra e uscire direttamente su di un comodo terrazzino (IV sup. poi IV-III).

Dalla cengia, con alcuni eleganti passaggi, dopo circa due tiri di corda si giunge ai piedi di una affilissima cresta nevosa; superata questa (40 metri circa), salire alcuni salti di roccia non difficili ma esposti ed innevati. Alla sommità di questi salti una seconda cresta di neve e ghiaccio di circa 80 metri porta alla base di un diedro strapiombante. Superare questo diedro direttamente (A 1 - metri 5); raggiungere un terrazzino inclinato e, da questo, piegando a sinistra, salire per circa 40 metri superando delicati passaggi (IV - IV sup., un pass. di V). Raggiunta una stretta cengia alla base di una serie di placche verticali, attraversare verso destra un canale di ghiaccio e roccia (delicato) per circa 6-7 metri sino alla base di un diedro. Salire verticalmente seguendo l'andamento del diedro sino dove è ostruito da un masso; superare direttamente il piccolo strapiombo e, dopo circa 4 metri, raggiungere un comodo terrazzino (30 metri IV sup.). Dal terrazzino, superati alcuni salti di roccia, raggiungere un breve ma ripido nevaio che conduce alla base di un grande torrione. Salire direttamente per circa 6 metri (III); piegare a destra per circa 2 metri, quindi salire verticalmente un piccolo strapiombo ed uscire su di una piccola cengia (4 metri V sup., non si chioda); salire ancora per circa 40 metri su rocce miste a ghiaccio sin sotto ad un grande strapiombo (bivacco).

Traversare a destra per circa 5-6 metri sino ai piedi di un grande diedro. Salire sul lato destro sino alla sommità, quindi con una spaccata verso sinistra guadagnare un piccolo terrazzino inclinato molto innevato (15-20 metri IV). Dal terrazzino superare la paretina sovrastante verso sinistra su appigli minimi ma sicuri (4 metri IV) e raggiungere delle rocce innevate. Salire per queste rocce circa 40 metri, indi piegare a destra proprio sotto ad una

grande colata di ghiaccio. Traversare per circa 30 metri (ghiaccio vivo, inclinazione 50°, 2 chiodi) ed ancorarsi ad uno sperone roccioso. Superare questo sulla sinistra per circa 8 metri quindi traversare a destra per raggiungere un diedro formato da grandi lastroni (III, roccia cattiva); superare il diedro e uscire sulla sinistra su placche inclinate (5 metri IV). Salire le ultime rocce dello sperone e raggiungere il piccolo pendio di neve sotto le grandi cornici; salire il pendio (30 metri, 45°) e superare la cornice di ghiaccio nel punto migliore (2 metri, 1 chiodo), ed uscire sulla cresta terminale.

Tempo impiegato dal rifugio « O. Mezzalama »: ore 29 (di cui 16 di arrampicata effettiva).

Chiodi usati: 30 circa (15 di progressione), di cui 3 da ghiaccio; tutti recuperati.

Altezza dello sperone: 550 metri circa.

Ottima salita mista con passaggi di roccia impegnativi; in genere esposizione notevole, ma ottimi punti di sosta.

Dalla cresta, volendo proseguire, si può compiere la magnifica traversata della Roccia Nera sino al Breithorn Occidentale.

## UJA DI MONDRONE

(Anticima Ovest - Parete Nord)

*Marchionni A. - Messe V.*

Da Mondrone portarsi alla prima spalla della cresta dell'Ometto. Dalla spalla attraversare per cenge e massi incastrati raggiungendo la base della parete formata da una enorme placca levigata che termina con un salto di rocce verdi. Attaccare a destra di queste rocce nel punto più basso della parete. Superato il primo salto di rocce rotte portarsi a sinistra sulla parete sopra gli strapiombi verdi.

Si segue allora una fessura che si dirige a sinistra per 15-20 m. (IV-IV sup.), giungendo sotto due fessure parallele che salgono quasi direttamente. Seguendo queste fessure per circa 10 m. su chiodi e scalette (A I, 8 chiodi) si raggiunge una cengia poco evidente, arrotondata, che porta ad un terrazzino (IV all'inizio e poi III).

Da questo terrazzino alzarsi verticalmente per il breve spigolo sovrastante (IV inf.) raggiungendo una cengia. (Ometto).

Proseguire direttamente in direzione di una nicchia ben visibile. Entrati nella nicchia (IV un chiodo) se ne esce a destra su di un comodo punto di assicurazione. Di qui salire verticalmente (IV) raggiungendo il termine di un canalino poco evidente e continuare nella direzione di questo per circa trenta metri (roccia cattiva qualche breve passo di IV) sino ad una cengia che sale verso de-

stra e permette di superare l'ultimo salto. Seguendola (III) si raggiungono i facili massi incastrati che in breve portano sulla vetta dell'anticima Ovest.

Altezza della parete: m. 250.

Tempo impiegato: ore 4.

## GRAN COURBASSERA - PARETE OVEST

*Gagno, Loschi, Ribetti Franco*

*Relazione tecnica*

Salire per il canale tra la Grande e la Piccola Courbassera fino all'attacco della parete.

Attraversare su di una cengia verso destra per portarsi in direzione di una fessura strapiombante che scende direttamente dalla punta.

Quando la cengia s'interrompe attraversare ancora due metri poi salire direttamente fino in un piccolo diedro obliquo verso sinistra che finisce nella suddetta fessura (III sup.) superarlo (V) e proseguire per la larga fessura (A 2, cunei) fino al suo termine (cuneo lasciato). Uscire poi in libera (5 sup.) e portarsi in un facile diedro che termina in vetta.

## PICCOLA COURBASSERA

Varianti alla via della Cresta Sud-Ovest

*Dionisi G. e Compagno*

*Relazione tecnica*

1. - All'altezza del primo salto aggirarlo a destra e salire direttamente un largo diedro per 40 m. Attraversare sulla sinistra e arrampicare fino sotto un tettino formato da lame incastrate (V), portarsi nel fondo del diedro e proseguire fino sotto lo strapiombo finale (IV - V sup.). Superare detto strapiombo (chiodo, staffa, V sup.) direttamente nel fondo del diedro.

*Dionisi, Loschi, Ribetti Franco, Ribetti Giorgio*

2. - Questo passaggio supera la parete destra del diedro leggermente strapiombante. Si sale direttamente per una decina di metri (A 1 - A 2) poi si prosegue sul filo dello spigolo del diedro (IV-V).

*Dionisi, Fava, Ribetti Franco*

3. - Attaccare una cinquantina di metri a sinistra del gran diedro un altro diedro con un piccolo strapiombo iniziale (A 1 —), poi proseguire in arrampicata libera ed uscire sulla sinistra di detto diedro (V), attraversare 3 metri a destra e salire direttamente fin sotto uno strapiombo biancastro (IV).

Proseguire verso destra per 45 metri (all'inizio IV) ed uscire su una buona cengia. Superare un tettino (IV) e proseguire per una facile placca fino al termine del salto.

*Dionisi, Ribetti Franco, Ribetti Giorgio*

4. - Ancora più a sinistra attaccare la parete biancastra solcata da una larga fessura che va da destra verso sinistra prima e poi sale direttamente. Superarla (A 1 - A 2) usando parecchi cunei di legno.

## PUBBLICAZIONI IN SEGRETERIA

### Collana « MONTI D'ITALIA »

Alpi Apuane - Venoste, Passirio, Breonico - Sassolungo, Catinaccio, Latemar - Adamello - Dolomiti Orientali - Alpi Carniche - Appennino Centrale - Alpi Orobie - Bernina.

### Collana « DA RIFUGIO A RIFUGIO »

Alpi Liguri e Marittime - Alpi Cozie - Alpi Graie - Alpi Pennine - Alpi Lepontine - Prealpi Lombarde - Alpi Retiche Occidentali - Alpi Retiche Meridionali - Dolomiti Occidentali - Dolomiti Orientali.

### ALTRE PUBBLICAZIONI

I Rifugi del CAI - Indice Generale della Rivista Mensile - Vademecum dell'alpinista - Guida del Monviso - Sentieri e Segnavia - Palestre Torinesi - I fiori delle Alpi - I funghi dei nostri boschi - I Rifugi Zamboni e Zappa e il M. Rosa - K 2 Sogno Vissuto - Alta Via delle Alpi.

GUIDA VALLOT - Primo, secondo e terzo volume - Guide du Massif des Ecrins, I e II volume + cartina - Guide des Alpes Valaisannes III<sup>a</sup> III<sup>b</sup> - Scalate nelle Alpi - L'Opéra de Pics (Samivel) - Images d'escalades - Alpes Vaudoises - La Haute Route - Grand Saint-Bernard - Rognosa d'Étiache - Arrampicare - La grande parete - Settimo grado - La notte del Drus - Scarponate - La montagna presa in giro - Introduzione alla montagna - Cartina Adamello-Presanella.

### COMITATO SCIENTIFICO

Le rocce delle Alpi - I ghiacciai delle Alpi - Le pieghe e le fratture delle rocce - Rocce e minerali utili del Lario e della Valtellina.

### COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE ALPINISMO

Flora e fauna - Geografia delle Alpi - Tecnica di roccia.



# Recensioni

## Sorgiva dell'Alpe

di Nello Mantovani - Editore Gastaldi - Milano 1958.

La poesia che spazia nelle grandi frasi, in voli pindarici al servizio della fantasia o in ermetici versi che chiudono lo spirito, raramente ha la sottile fragranza inafferrabile di una corolla alpina, ma lascia il lettore interdetto e scoperto, perplesso ed incerto, e difficilmente, dalle sue rime, esce la purezza del semplice. La semplicità si raggiunge con l'umiltà profonda, la sola che possa favorire il contatto spirituale con la materia che parla.

Nello Mantovani, nella sua breve raccolta di poesie « Sorgiva dell'alpe » — tanto breve che appena se ne percepisce il profumo — è il melanconico menestrello, che dalle corde del suo liuto, fa vibrare la semplicità, fremere la delicatezza e si perde in un sogno che non è mai stato raggiunto. Le rime strette, lievi, sono piccoli respiri anelanti, che si perdono in singhiozzi silenziosi. La sensazione viene appena stimolata per poi rimanere sospesa nell'aria, come l'effluvio d'un invisibile cespuglio fiorito.

Affiora l'anima schietta, stupita davanti al dolore che non l'abbandona. Ma la speranza rinasce, quando: « nel fuoco - del tramonto - un desiderio affiora: - ritornare ancora »; la fede si ritrova e: « grigio, rinsecchito - contorto: ma vivo: forse eterno...! » l'albero amico, gli è accanto; il suo amore per le montagne non urla giuramenti, ma implora: « possa il mio cuore - durare ancora per - salirvi ».

Il concetto chiuso in sillabe costrette non ferma la sensazione struggente — il pensiero lanciato — il brivido che prosegue. Alla penna dell'Autore sfuggono le vette dai nomi sonori e le immensità imponenti ma scopre che, nella: « ...corolla - tesa verso l'alto - vi è l'anelito - di ritornare - oltre le nubi - che lasciarono sfuggire - quella lacrima ». Desiderio semplice che rasenta la semplicità dell'infinito.

Così nei: « rami secchi - contorti » che « ...reggono il miracolo - di rosse corolle », si sente l'eco di una domanda rimasta senza risposta — ripetuta ancora e ancora — che sempre sfocia nel dubbio: « ...massa bianca - inerte - appesa al monte. - Se avrà vita - sarà morte bianca ».

Forse l'ombra dell'amico inseparabile nella luce e nel buio. nel sole e nella tempesta, sui declivi e sulle vette — scomparso in un campo di concentramento russo — trattiene l'Autore e non lo lascia proseguire.

E Mantovani, che fu amante delle altezze vertiginose e delle rocce da vincere, con le mani che hanno impugnato la piccozza, sfiora la corda che gli fu amica: « Dipanandoti - ricordo ore felici - amici vivi e morti - sulle crode - o lungo la vita. - Poi ti riavvolgo - lentamente - quasi a chiudere - un libro a me - ormai - proibito ». La mano dell'amico perduto è ancora sulla sua spalla, quando i suoi occhi frugano gli arnesi che gli furono cari — gli scarponi — la piccozza e il sacco che: « ora sconcolato - pendì dalle mie spalle - chiedendo: perchè - così vuoto? »

Desiderio della roccia —: « l'uomo - che sale - con carezza - d'amante ti conquista » — diviso con l'ansia d'aver perdono da Coi che pur amando ancora, vuole



allontanare da sè: « Vi porterò - oggi - ancora una volta - per non esservi - infedele ».

Poesia di montagna, di cui l'Autore non ricorda le conquiste, ma ne trattiene la malia, il profumo, il ricordo e il desiderio che non può spegnere.

Brevissime le righe ed ancor più le pagine, non lasciano altro spazio purtroppo, per trattare più a fondo l'argomento. Ma, chiudendo il libro, resta nell'animo un rimpianto. Forse, il desiderio di sentire, leggere anche quello che l'Autore non dice. L'augurio quindi, che viene rivolto al Poeta — confina con il desiderio di leggerlo ancora — più in alto — oltre le cime stesse — gli stessi orizzonti. Gli anni sdruciolati nel tempo non contano più; quello che conta è la lotta di oggi, del momento, a costo di riprendere la piccozza per riaprire « un libro... proibito ».

GISELE

## Torri, castelli e blasoni di Courmayeur

Antichi castelli, abitazioni feudali, torri congiunte al paesaggio montano, conferiscono alla Valle d'Aosta un aspetto storico e nello stesso tempo pittoresco, per cui si può affermare che esso è unico nel suo genere in Italia. In questa vecchia valle, natura e cultura si legano intimamente; lo storia allunga il braccio al folklore, la religione alla leggenda, ecc....

Ma quello che distingue questa Valle è il suo passato storico e feudale, per cui non v'è altra regione che possieda un così alto numero di castelli antichi e torri che da secoli sfidano il cielo ed il tempo.

Cominciando da Pont St. Martin, sino ad Entrèves, si possono contare decine di castelli, alcuni in ottimo stato di conservazione, altri in piena rovina; torri abbandonate, le cui finestre vuote, sembrano orbite spente.

Fra gli studiosi delle cose valdostane, merita di essere segnalata la principessa Isa Amoroso d'Aragona che ogni anno da Roma sale fin quassù, non solo come villeggiante, ma anche per continuare i suoi studi storici della valle; infatti ha pubblicato alcuni libri sulle signorie valdostane, e vari articoli sul tema storico e paesistico.

Ora ci giunge un altro libro dell'Autrice: «Torri, Castelli e Blasoni di Courmayeur» pubblicato dallo «Studio Tipografico Bozzetti di Roma».

Il libro di Isa d'Aragona oltre a parlare delle Signorie feudali della valle, tratta in particolare di quelle di Courmayeur così descritte: «I nobili di Courmayeur non appartennero alla più insigne nobiltà valdostana e non ebbero grande rinomanza come i d'Avise, i Challant, i Valleis, ecc., ma nonostante ciò ebbero un notevole influsso e dopo tante peripezie e contrasti, poterono avere un posto importante nella vita pubblica della valle e nella corte dei Savoia».

Vero è che la storia di Courmayeur, per tanti secoli fu un continuo mutare di signorie, dovuto, appunto, ai piccoli antagonismi, diciamo pure paesani, comunque essi furono meno violenti di quelli che per secoli funestarono altri feudi della valle, dove i prepotenti signorotti, combatterono l'un contro l'altro per abbattersi a vicenda.

Il libro ci fa rivivere tutta quella storia, turbolenta, dei tempi ormai lontani, ma ancora vivi nei segni dei vecchi castelli, poi pian piano ci conduce agli ultimi signori di Courmayeur, i conti Passerin d'Entrèves e Courmayeur, ancora viventi.

Nel parlare dei valdostani, l'Autrice così ce li descrive: «E gente di antica razza e in gran parte agiata, fedele al risparmio, alle tradizioni e alle vecchie abitudini; è gente che non vive di cose futili e vane; ma che considera il lavoro un titolo di nobiltà. Sono creature semplici e schive di onori, dotate di buon senso, franchezza e rara umiltà, che sentono la solidarietà umana, che amano la verità, e la giustizia, gelose del loro patrimonio d'aria, di acqua, di verde, di sole, di bellezza e soprattutto, di montagne...; e questi, se non erro, sono indiscutibili caratteri di vera aristocrazia dello spirito».

Con queste parole, Isa d'Aragona, chiude il suo libro; libro che fa rivivere secoli di storia della bellissima Courmayeur, ma soprattutto ci dà un ritratto perfetto del popolo valdostano e del suo incomparabile paesaggio alpino.

VINCENZO FARACI

### PREZZI SU MEZZI AUTOMOBILISTICI DELLA NEVE, CONCESSI DALLA «TRANSITALIA» AI SOCI DELLA SEZIONE DI TORINO DEL C.A.I., PER L'INVERNO 1959-60

	Partenze	Polltrone	Strepuntino
Sestriere	6,45	L. 800	L. 550
Clavière	6,45	» 800	» 550
Sestriere (Gran Turismo)	7,15	» 875	» —
Sauze d'Oulx	6,45	» 750	» 550
Crissolo	6,45	» 750	» 550
Cesana	6,45	» 750	» 550
Cervinia	6,15	» 1000	» 700

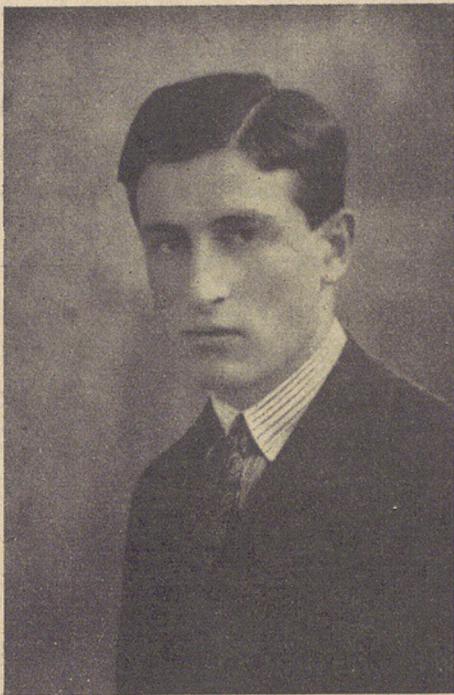
CERVINIA (combinazione pullman + Funivie (tesserino giornaliero festivo a corse illimitate) circa L. 3000.

I PREZZI SI INTENDONO PER L'ANDATA E PER IL RITORNO.

LE PARTENZE DEI PULLMAN AVVERRANNO DI MASSIMA NELLE ORE INDICATE, in Piazza Solferino 1, presso gli uffici della «Transitalia».

# LA SCUOLA NAZIONALE D'ALPINISMO

## GIUSTO GERVASUTTI



L'alpinismo moderno, con la sua storia costellata da grandi conquiste e da progressi tecnici rilevanti, ha riproposto una necessità che in tempi passati non era sentita come tale, ma veniva considerata come un'accessorio dell'alpinismo, inteso innanzi tutto come un fenomeno contemplativo e di pensiero.

Fu Giusto Gervasutti a riaffermare e rivendicare all'alpinismo la sua vera natura, riassumendola nel binomio « Azione-Pensiero » strettamente congiunto nelle sue parti costitutive.

L'alpinismo d'oggi nella sua moderna sintesi protesa alle grandi mete himalayane ed andine, ed alla soluzione dei problemi estremi: le « Direttissime », necessita per il suo manifestarsi e progredire come fenomeno di vitale esistenza, di organismi che possano contribuire in modo determinante alla formazione di una mentalità alpinistica nei giovani. I quali attraverso questa mentalità, questa coscienza alpinistica acquisita, potranno affrontare, debitamente sorretti dalla padronanza della tecnica di scalata su roccia e su ghiaccio e da tutte le altre nozioni necessarie, le vie della montagna.

Non considerando le pareti, arene di un gioco mortale, ma come campo in cui cimentarsi preparati, coscienti, continuatori di una tradizione alpinistica di prim'ordine.

Questi organismi così necessari all'alpinismo d'oggi sono le Scuole d'Alpinismo, che presso le principali Sezioni del Club Alpino Italiano, svolgono un'opera formativa e culturale veramente importante, grazie al senso di responsabilità dei Dirigenti e degli Istruttori, veramente compresi dalla necessità dell'attuazione di questi programmi, per la valorizzazione dell'alpinismo.

La sezione del C.A.I. di Torino, ha creato una Scuola d'Alpinismo, dedicata alla memoria di Giusto Gervasutti, che ormai attraverso un'attività pluriennale ha saputo assurgere ad un livello di alta specializzazione nel difficile campo educativo e formativo delle nuove leve alpinistiche.

La « Scuola d'Alpinismo Giusto Gervasutti », si prefigge attraverso una serie di prove pratiche e teoriche di giungere a fornire ad ogni allievo i mezzi necessari, tecnici e morali, per porlo preparato e sicuro dinanzi alle vie del « Grande Alpinismo » e far sì che, i più portati ad esso possano nel corso della loro futura attività cogliere lusinghieri successi.

Questo persegue la Scuola Nazionale d'Alpinismo Giusto Gervasutti », con l'attuazione pratica del suo programma, regolarmente inquadrato ed approvato dalla Commissione Nazionale delle Scuole d'Alpinismo, organo centrale creato dal C.A.I. per poter coordinare da un unico punto, le varie attività delle singole Scuole ed attraverso questo, addivenire ad un armonico e perfetto sistema d'insegnamento, debitamente contemplante ogni progresso, ogni innovazione introdotta nel vasto campo della tecnica alpinistica.

La « Scuola Nazionale d'Alpinismo Giusto Gervasutti » diretta come sempre dall'Accademico Giuseppe Dionisi, vero esperto in questo difficile campo, ed uno dei principali assertori della necessità funzionale delle Scuole d'Alpinismo, ha aperto le iscrizioni per i suoi corsi del prossimo anno, e sta varando il programma di massima per il 1960, basandolo su esercitazioni in roccia sulle principali palestre torinesi e su scalate nei principali massicci alpini.

Tutto questo: la pratica attiva della montagna, viene integrata da una serie di lezioni teoriche, tenute da medici, specialisti della montagna, da scalatori, da personalità del



mondo alpinistico che abbiano contribuito in ogni campo a portare l'alpinismo all'alto grado di preparazione da esso raggiunto.

Quindi la « Scuola Nazionale d'Alpinismo Giusto Gervautti » e le sue funzioni debbono essere intese dal giovane che si affaccia all'alpinismo, come il mezzo necessario per potersi assumere in un domani, dinnanzi alle severe prove della montagna, quelle responsabilità, che sole permettono all'alpinista di ritenersi tale, non solo basando questa convinzione sui risultati tecnici raggiunti, ma anche secondo un codice morale nelle cui regole è racchiusa forse l'essenza dell'alpinismo: lealtà, correttezza, spirito di sacrificio.

erre

1960

#### DIREZIONE

- Giuseppe Dionisi**, direttore - Via Papacino 3, tel. 53-446.  
**Luigi Balzola**, vicedirettore - C.so Giulio Cesare 39, telefono 50-629.  
**Luciano Ghigo**, vicedirettore - Via Bardonecchia 8, telefono 776-707.  
**Luigi Pistamiglio**, risp. lezioni teor. - Via Donizetti 16, telefono 687-302.  
**Mildo Fecchio**, segretario - Via C. Colombo 59, tel. 585-343.

#### ORGANICO ISTRUTTORI

- Flora Giuseppe**, istruttore - C.so Mediterraneo 44, telefono 589-714.  
**Fornelli Pietro**, istruttore - Via Mombarcaro 37, telefono 390-593.  
**Gennari Piero**, istruttore - Via Stradella 88, tel. 295-610.  
**Marchese Giuseppe**, istruttore - Via Del Carmine 15, telefono 553-739.  
**Miglio Giovanni**, istruttore - P.za Chiaves 4, tel. 893-101.  
**Ravelli Leo**, istruttore - C.so Ferrucci 70 (negozio), telefono 31-017.  
**Ribetti Franco**, istruttore - Via Duchessa Jolanda 18, telefono 772-433.  
**Rossi Giorgio**, istruttore - Via Vignale 18, tel. 86-414.  
**Viano Giorgio**, istruttore - Via Nicomede Bianchi 36, telefono 766-190.  
**Fava Luigi**, istruttore - Via Musinè 21, tel. 73-766.  
**Garimoldi Giuseppe**, istruttore - Corso Firenze 23 - ufficio, tel. 279-738.  
**Guala Giuseppe**, istruttore - Via Giordano Bruno 7, tel. 593-864.  
**Rabbi Corradino**, istruttore - Via Conte di Roccavione n. 50, tel. 296-174.  
**Rampini Arturo**, istruttore - Via Arsenale 10, tel. 47-965.



## XIII DELEGAZIONE

Il cav. Bruno Toniolo, Delegato della XIII Zona, si è recato a Chivasso dove nei locali della Sezione del C.A.I. ha tenuto una conferenza con proiezioni di diapositive illustranti le complesse operazioni di soccorso in alta montagna.

Da queste serate è risultata la necessità di una sempre più intensa propaganda diretta dell'opera silenziosa e continua svolta dal C.S.A., a questo scopo il Delegato della XIII<sup>a</sup> Zona, si pone a disposizione delle Sezioni del C.A.I. che lo desiderano per la proiezione delle diapositive, a titolo assolutamente gratuito.

Edito dalla XIII<sup>a</sup> Delegazione, è in distribuzione, in una accurata veste tipografica, la relazione annuale dell'attività svolte in ogni campo dalla Delegazione.

Nella schematica esposizione si è cercato di condensare tutta l'attività delle stazioni e della Delegazione, in modo da porre in risalto l'operato compiuto compendiatamente nei soli dati principali.

Si riporta qui appresso l'indirizzo dei Capi Stazione della XIII<sup>a</sup> Delegazione, e dei Volontari della Stazione di Torino.

MEMBRI EFFETTIVI - XIII DELEGAZIONE - 1959

#### DELEGAZIONE

##### Delegato:

**TONIOLO Bruno** - Via Genola 1-bis, Torino - Tel. 35-813, 386-806.

##### Membri:

- Sig. RAVELLI Leonardo** - C.so Ferrucci 70, Torino - Telefono 31-017, 384-963.  
**Dott. PIANFETTI Guido** - Via Arquata 23/74, Torino - Tel. 590-903.  
**Dott. Prof. LURIA Luciano** - Via Barletta 5, Torino - Telefono 391.614.  
**Maestro FECCHIO Mildo** - Via C. Colombo 59, Torino - Tel. 585-343.

#### STAZIONI

**BALME.** — Capo Stazione: Vol. CASTAGNERI Michele fu Antonio, capoluogo (ricevitoria post.).

**BARDONECCHIA.** — Capo Stazione: Vol. BOMPARD Giuseppe Emilio, via Des Geneys - Vol. SOUBERAND Emilio, v.le Cappuccini - Vol. VALLORY Alfonso, via Medail 93 - Vol. VALLORY Amedeo, via Grandis 15.

**Squadra Melèzet** - Capo Squadra: G. A. GUY Alfredo, via della Scala.

**Squadra Rochemolles** - Capo Squadra: Vol. VALLORY Lorenzo, via della Chiesa.

**BEAULARD - OULX.** — Capo Stazione: Vol. CHALIER Riccardo, Beaulard.

**BUSSOLENO.** — Capo Stazione: Avv. DAVI' Fulvio, via Mazzini 4 - Vol. MANINA Federico, via C. Battisti 2 - Volontario MANINA Giulio, via C. Battisti 2 - Vol. RAITERI Sergio, via Marconi 11 - Vol. TARO' Giuseppe, via Traforo 26 - Vol. WALKER Italo, via Mulino 5.

**EXILLES.** — Capo Stazione: Port. MANFRINATO Franco, Fraz. S. Colombano 52.

**FORNO ALPI GRAIE.** — Capo Stazione: GIRARDI Aldo, capoluogo.

**GIAVENO.** — Capo Stazione: Vol. OSTORERO Eraldo, via S. Michele 24.

**PINEROLO.** — Capo Stazione: Avv. SERAFINO Ettore, via Montebello 11 - Vol. DASSANO Piero, 11<sup>a</sup> Strada n. 9 Borgo Nuovo - Vol. FERAUD Giorgio, via M. Bravo 10 - Vol. GHERSI Paolo, via Cavalieri d'Italia - Vol. GHIRARDI Michele, via Rimembranze 38 - Vol. GRILL Elio Luciano, Fraz. GHIGO Praly - Vol. GRIVA Luigi, str. Fenestrelle 7 - Vol. ORBECCHI Giuseppe, via Pasubio 7 - Vol. PASCAL Osvaldo, Fraz. GHIGO Praly - Vol. PICCINELLI Paolo, via C. Alberto 1 - Vol. RAMELLA PEZZA Adriano, via Cavalieri d'Italia 27 - Vol. RAMELLA PEZZA Sergio, via Cavalieri d'Italia 27 - Vol. ROSTAN Emilio, fraz. GHIGO Praly - Vol. ROSTAN Ezio, fraz. GHIGO Praly.

**SESTRIERE.** — Capo Stazione: G. A. PASSET GROS Francesco, p.za Libertà 11.

**SUSA.** — Capo Stazione: Vol. ALLIZONT Giuseppe, c.so Francia 20.

NEL PROSSIMO NUMERO RIPORTEREMO L'ELENCO DEI VOLONTARI DELLA STAZIONE DI TORINO

#### CONFERENZA CARLO MAURI A TORINO

La sera di mercoledì 16 dicembre, invitato dalla Sezione e dal Centro Culturale FIAT, Carlo Mauri illustrerà al teatro di corso Moncalieri 18, alle ore 21,15, la vittoriosa Spedizione Italiana al Gasherbrum IV.

Seguirà la proiezione del documentario della Spedizione « La montagna di Luce » gentilmente concesso dalla SNIA VISCOSA produttrice del filato Lillion.

# SOTTOSEZIONI

## U. S. S. I.

Programma Invernale 1959-60.

*Il Gruppo Sciatrici U.S.S.I. comunica che nell'ottobre u.s., si è tenuta nella sede della F.I.S.I. una riunione con il Presidente zonale della Federazione stessa, dr. Dalmasso, le professoressa di Educazione Fisica delle Scuole statali e parificate di Torino e Provincia ed una rappresentanza del Gruppo Sciatrici U.S.S.I., per una fattiva presa di contatto in merito alla prossima attività sciistica delle studentesse torinesi, che prenderanno parte nel prossimo marzo 1960, sui campi del Sestriere, alla disputa delle sette Coppe annuali, che il nostro Gruppo mette in palio ogni anno.*

*Riepilogando, il Regolamento, per tutte le Coppe, è stato lievemente modificato nella seguente forma:*

- 1) Le classifiche saranno redatte separatamente per ciascun ordine di Istituto.
- 2) Le classifiche ufficiali così redatte, saranno comunicate entro tre giorni dall'effettuazione della gara.
- 3) I tempi ufficiali saranno resi noti al termine delle gare.
- 4) Saranno classificate soltanto le concorrenti che impiegheranno un tempo non superiore a tre volte il tempo della vincitrice di ciascuna categoria.

### INFORMAZIONI VARIE

- 1) Presso la Kinesiterapia - Palazzina di via Moncalvo, n. 4 - Torino, « Club della Ginnastica », al giovedì pomeriggio, dalle 17 alle 18 e dalle 18 alle 19 saranno istituiti due corsi di ginnastica speciale svedese e presciistica per le studentesse: per informazioni rivolgersi in via Moncalvo 4, telef. 82961 o dalla prof. Catone, telef. 511976. Per giungere in via Moncalvo, n. 4: tram n. 4 - 21 - 3 - 5 - 22. Autobus H e M.
- 2) Notifichiamo quali sono le agevolazioni che si ottengono con l'iscrizione alla F.I.S.I. attraverso il nostro Gruppo Sciatrici:
  - a) Notiziario mensile « Sport Invernali »;
  - b) Assicurazione in caso di infortunio;
  - c) Sconti speciali (seggiovie, funivie, ecc.) di Balme - Sestriere - Bardonecchia - Frabosa Soprana - Gressoney S. Jean - Pila - Alagna - Macugnaga - Madesimo e tutte le Stazioni climatiche dell'Alto Adige.
  - d) Sconti speciali presso le Ditte Dalmasso Sport e Schenone Sport.
- 3) Informiamo ancora che sono stati istituiti premi di propaganda per le Socie e per le studentesse che si renderanno benemerite della U.S.S.I., procurando nuove aderenti alla nostra organizzazione, sia nel campo dello sci che in quello dell'alpinismo. Saranno pure istituiti dei premi speciali, riservati alle insegnanti di Educazione Fisica, che maggiormente dimostreranno interesse allo sci e saranno riuscite a propagandarlo fra le giovani, presentando squadre numerose ed efficienti.
- 4) Verranno organizzate gite domenicali dal dicembre al marzo prossimi.
- 5) Socie ritardatarie. - Chi ancora non si fosse ricordata di versare la quota 1959 al Club Alpino, si affretti a farlo entro il 31 dicembre.

## GEAT

Gite effettuate:

- 2-3 agosto - Accantonamento a Cogne: sebbene ufficialmente la sottosezione non organizza gite sociali durante l'accantonamento, alcuni membri della Comm. Gite hanno portato un buon numero di soci, fra i quali alcuni che non avevano mai raggiunti i tremila, alla Punta Garin (m. 3447) e alla Punta Rossa (m. 3630). Numerose furono le gite compiute individualmente.
- 12-13 settembre - Becca di Suessa (m. 3420) in unione alla Sezione.
- 3-4 ottobre - Gita di chiusura al Rifugio Val Gravio e posa della lapide in memoria del compianto socio Lionello Leonessa.
- 18 ottobre: Cardata al Rifugio GEAT - Val Sangone. Prossime gite sociali.
- 6 dicembre - Apertura della stagione sciistica con gita in località a destinarsi. Il programma dettagliato verrà esposto in sede.

### Sezioni di CHIVASSO

*Domenica 19 ottobre 1959 ben 85 soci della Sezione di Chivasso sono intervenuti a Canelli all'Ottobrata, indetta per festeggiare i signori Bonaudo Arduino, Capello Michele, Chinetto geom. Giuseppe, Ferraris Emma, Ferreri dr. Piero e Tesaro geom. Romolo, tesserati al C.A.I. dal lontano 1935.*

*Il Presidente cav. uff. Guido Muzio, durante la simpatica cerimonia della consegna dell'Aquila d'oro, ha ricordato, specialmente ai giovani presenti, con toccanti parole, la costanza e l'attaccamento al C.A.I. ed ai suoi scopi altamente ideali, di questi consoci che hanno saputo raggiungere il non facile traguardo venticinquennale d'associazione. Salgono così a 49 le « Aquile d'oro » chivassesi!...*

*Meta prescelta del prossimo tradizionale incontro sarà il Rifugio « Città di Chivasso » al colle del Nivelò, ricostruito dal nulla e reso generosamente ospitale per tutti gli alpinisti appassionati della incantevole località in cui sorge, rifugio dedicato a perenne ricordo dei tre giovani compagni di Sezione immolatisi nell'ultimo conflitto mondiale.*

N.D.D.

### CONSUNTIVO ALPINISTICO 1959

**Tutti i Soci che ancora non hanno provveduto sono vivamente pregati di far pervenire al più presto in Segreteria l'elenco della loro attività alpinistica per la compilazione del consuntivo alpinistico 1959 da pubblicare su « Scandere ».**

### ORARIO SEDE SOCIALE

**Tutti i giorni feriali ore 9,30-12,30 16-20.  
Mercoledì, giovedì e venerdì ore 21-23.**

## PROGRAMMA GITE SOCIALI 1960

- 17 gennaio: *Cima delle Liste* (2736) Prali  
Dir. Rosazza - Bonis
- 13-14 febbraio: *Traversata Casteldelfino-Crissolo* per il passo di S. Chiaffredo (2754) e passo Gallarino  
Dir. Miglio - Garimoldi
- 19-20 marzo: *Passo di Bondo* (3169) Capanna Sciora-Val Bondasca  
Dir. Miglio-Garimoldi
- 24-25 aprile: *Les Rouies* (3589) La Berarde-Delfinato  
Dir. Acutis - Favero
- 14-15 maggio: *Punta Francesetti* (3410) Bonneval  
Dir. Lavagno - Garimoldi
- 25-26 giugno: *Visolotto* (3348) rif. Gagliardone  
Dir. Tizzani - Bonis
- 16-17 luglio: a) *Roccia Nera* (4089 (Mezzalama)  
b) *Polluce* (4090)  
Dir. Rosazza - Berrulo
- 10-11 settembre: *Rateau occid.* (3776) La Grave (Delfinato)  
Dir. Fornelli Lino - Berruto
- 2 ottobre: *Becco Meridion. della Tribolazione* (3360)  
Piantonetto  
Dir. Miglio - Giovetto
- 13 novembre: *Pranzo Sociale* - Località da destinarsi.

## ELENCO DELLE DITTE CHE PRATICANO SCONTI AI SOCI

### N. 1 Radio Televisione

#### Apparecchi Elettrodomestici, Fotografici Accessori per Auto

Ditta BERRA  
ottico - fotografo  
Galleria S. Federico, 5  
Ditta CAUDANO  
casalinghi - posaterie  
Piazza Carlo Felice, 28  
CASA DEL DISCO CETRA  
Via Santa Teresa, 12  
Ditta DE MARCHI  
Accessori Auto  
Corso Vittorio Emanuele, 36-bis  
Ditta FACCIOTTI  
ottica  
Via S. Massimo, 42  
Ditta MACIOTTA  
cartoleria  
Via Garibaldi, 40  
Ditta VARTO  
elettrodomestici  
Via Cibrario, 47

### N. 2 Abbigliamento

#### Articoli sportivi

Ditta BACCHETTA  
Calzature  
Piazza della Repubblica, 3  
CASA DELLO SPORT  
articoli sportivi  
Corso Vittorio Emanuele, 70  
CASA DEL GUANTO  
pelletteria  
Via Garibaldi, 31  
EMPORIO PALATINO  
Via Garibaldi, 18

Ditta GIRARDI e PAGANI

sartoria  
Via Garibaldi, 17  
Ditta RAVELLI  
Articoli Sportivi  
Corso Ferrucci, 70  
Ditta REGGE Pietro  
cappelleria  
Corso Vittorio Emanuele, 70  
Ditta S.A.U.A.  
calzature  
Via XX Settembre, 12  
VOLPE Maurizio  
selleria moderna  
Piazza Emanuele Filiberto, 4

### N. 3 Orologeria - Argenteria - Oreficeria

Ditta DELLA PIANA  
orologeria - oreficeria  
Via Botero, 1  
Ditta PASSERONI  
gioiellerie - oreficerie  
Via Monte di Pietà, 6

### N. 4 Giocattoli

#### Articoli casalinghi

Ditta BONINI  
giocattoli  
Via Cernaia, 2  
Ditta BOETTO Teobaldo  
l'inossidabile  
Corso Vittorio Emanuele, 32  
Ditta MERLO  
profumeria  
Via Garibaldi, 31  
Ditta PAGLIANO  
porcellane - cristallerie  
Via Mazzini, 23

Fondata nel 1870

CONFETTERIA

**QUERIO**

di O. VITTORE

Servizi per Nozze e Battesimi

Specialità dolci per Pranzo



Sconto speciale Soci C.A.I.

Via Cernaia 22, - Tel. 42.702 - Torino

GIOIELLERIA

ARGENTERIA

**Scotini**

Casa Fondata nel 1920

Via Monte di Pietà, 23 - Telefono 50.871

Autonoleggio

auto autopullman

**UIAL**

Sposalizi - Cerimonie - Turismo - VIAGGI ALL'ESTERO

Servizio raccolta allievi per le scuole

✓ AUTOLINEE GRAN TURISMO - ESTIVE

Torino - Lurisia Terme - Frabosa Soprana - Grotte di Bossea

Torino - Avigliana Laghi - Sagra di S. Michele

**Autorimessa - Stazione di servizio**

Via Pragalato, 2 angolo Via Frejus, 93 - Tel. 31.008 - 383.830

*Cav. G. Meaglia*

## **Alle 7 Porte**

Via Monte di Pietà 24 angolo Via Mercanti

Telefono **42.794** **TORINO**



**BIANCHERIE**

**TELERIE**

**TOVAGLIERIE**

**MAGLIERIE**

**CALZETTERIE**

**COPERTE**

Casa Fondata nel 1878

## **Ditta N. Stroppiana & Figli**

*di Lincoln e Silvio Stroppiana*



**Ferramenti - Utensili**

**Specialità serrature e**

**ferramenta per rifugi**



Via Duchessa Jolanda 44 - Tel. 70.630 - Torino

## **Studio Edizioni Pubblicità**

**Torino Nuova**

**EDIZIONI**

**PUBBLICITA'**

**LAVORI**

**TIPOGRAFICI**

**REDAZIONE**

**STAMPA**

**AMMINISTRAZIONE**

---

Via Saluzzo 104 - Telefono 683.723

**alfa** **plastica  
grafica**

**LAVORAZIONE MATERIE PLASTICHE**

**ARTICOLI PUBBLICITARI ARTICOLI PER UFFICIO**

**ARTICOLI REGALO - CONFEZIONI VARIE**

**ALBUMS FOTOGRAFIE - ALBUMS PORTALISTINI**

**RUBRICHE TELEFONICHE - CALENDARI**

**PIEGHEVOLI PUBBLICITARI - SERIGRAFIA**

**CAMPIONARI per:**

**TESSUTI - GALZE - MAGLIERIA**

**GAMIGERIA - MATERIE PLASTICHE**

**COLORIFIGI**

**TIPOGRAFIA - LEGATORIA**

**SALDATURA ELETTRONICA**